



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



Giovedì Santo, Messa in Coena Domini

Es 12,1-8.11-14 / Sal 115 / 1Cor 11,23-26 / Gv 13,1-15

In questa celebrazione serale del Giovedì Santo tanti sono i doni di cui facciamo memoria: l'Eucaristia, il sacerdozio e il comando dell'amore fraterno.

L'uno si capisce solo grazie all'altro e in connessione all'altro, in legame vitale con l'altro.

Se ci fermassimo su uno e dimenticassimo l'altro svuoteremmo di significato e di senso ciascuno di essi.

Dio si dona in quel pane e in quel vino perché ci nutriamo di Lui, ci nutriamo di questo amore.

Non per contare quante comunioni facciamo, per capire se siamo migliori di altri.

Ma perché impariamo a nutrirci di Lui per far vivere gli altri, il nostro prossimo.

Abbiamo pregato così all'inizio: *"Fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita"*.

I gesti che viviamo in questa celebrazione ci dicono proprio questo: Sei pronto ad accogliere questa misura traboccante e smisurata di amore?

E a non accontentarti di farlo una volta ogni tanto. Ma a riempirne con abbondanza e pienezza la vita di ogni giorno.

Un dono d'amore che non abbiamo chiesto ma che Dio ci dona gratuitamente.

Ma poi è così nella vita: Non amiamo a comando, secondo quello che l'altro merita, o per quello che riceviamo in cambio.

Gesù, in questa notte, ci insegna ad amare fino alla fine, non fino ad un certo punto.

Chiediamo a Lui il dono di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, anche nella nostra comunità.

Custodiamo il dono dell'Eucaristia perché una comunità che si nutre e si mette in adorazione di Gesù vivo sa cogliere e curare i germi di vocazione nei nostri ragazzi e nei nostri giovani.

Pur con le ferite che la nostra comunità ha toccato con mano.

Solo nel Signore e con il Signore possiamo continuare a sperare e amare. Sempre.

Tornando con umiltà ogni giorno ai suoi piedi, come Lui si è chinato per lavare i piedi dei suoi discepoli.